



MASSIMO LISTRI

Massimo Listri è nato nel 1953 e ha iniziato la sua carriera di fotografia da giovanissimo. All'età di 17 anni lavorava già per riviste di arte e architettura, e durante i suoi studi universitari di arte e lettere ha contribuito a diversi servizi fotografici. Ma è proprio con l'editore Franco Maria Ricci che ha la possibilità di realizzare i primi grandi reportages con la rivista FMR. Questa prestigiosa pubblicazione è stata per più di 20 anni il maggior veicolo espressivo dei tributi fotografici di Massimo Listri ai più bei palazzi e interni e alle più straordinarie ville e opere architettoniche di tutti i tempi. In 30 anni e in collaborazione con i più prestigiosi editori in Europa e negli Stati Uniti, ha pubblicato oltre 60 libri. Massimo Listri ha realizzato mostre personali allestite in varie parti del mondo. Le più recenti hanno trovato spazio nel Palazzo Reale di Milano, alla Morgan Library & Museum di New York, a Palazzo Pitti di Firenze, alla National Central Library di Taipei, all'Istituto di Cultura di Tokyo, al Museo dell'università di Hong Kong, al Museo d'arte Moderna di Bogotá, al Museo di Arte Italiana di Lima, al Museo di Arte Moderna di Buenos Aires, alla Biblioteca Angelica a Roma, alla "Galeria de Arte la Sala" di Santiago (Cile), al Palazzo delle Belle Arti di Santo Domingo, al Schusev State Museum of Architecture di Mosca, al Museo Nacional San Carlos di Città del Messico e al Benaki Museum di Atene.

Massimo Listri born in 1953 began his career as a photographer at a very young age. At 17 he was collaborating with numerous magazines dedicated to Art and Architecture. During his university years he studied Arts and Letters and continued to expand his work, contributing numerous photographic services to publications devoted to Art, Architecture, and Interior Design. In 1981 Massimo founded the internationally renowned magazine FMR, with the publisher Franco Maria Ricci and Vittorio Sgarbi. For 20 years this beautiful magazine served as the major vehicle for the expression of Massimo's photographic essays of the most beautiful Palaces, Villas, Interior Design, and Architecture from all periods. In thirty years Massimo has published more than 60 books with the most prestigious publishers in Europe and the United States. In addition, he has exhibited his work at numerous "solo artist" exhibitions throughout the world. Most recently his work has been presented at Palazzo Reale, Milan (2008), Palazzo Pitti (Florence 2009), The Contemporary Art Museum of Prato (2009), The Morgan Library and Museum (New York 2010), The National Library of Taipei (2012), The Italian Institute of Culture in Tokyo (2012), The Museum of Modern Art of Bogota (2012), The Museum of Italian Art in Lima (2012), The Museum of Modern Art of Buenos Aires (2012), Angelica Library in Rome (2012), The living art gallery in Santiago (Chile) (2013), Galeria Nacional de Bellas Artes in Dominican Republic (2013) and Schusev State Museum of Architecture in Moscow (2013), Museo Nacional San Carlos Mexico City (2014) and Benaki Museum in Athens (2014).

LUXURY LIVING GROUP HEADQUARTERS

Palazzo Orsi Mangelli - C.so Diaz 43/45 - 47121 Forlì - ITALY - T +39 0543 791911 - press@luxurylivinggroup.com
www.luxurylivinggroup.com

ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

Le fotografie di Massimo Listri riservano sorprese. Esaminate con la dovuta attenzione, si offrono infatti a una fruizione non solo estetica ma anche simbolica o metaforica. L'eleganza, l'accuratezza, la padronanza tecnica, il gusto, lo stile, ossia, la ricerca del bello è percepibile a prima vista. La finezza quasi-poetica che guida lo sguardo del fotografo -traducendosi in inquadrature che per equilibrio e simmetria somigliano a rime- sebbene non salti agli occhi, è comunque evidente. Tuttavia, ad una maggiore profondità, agisce nelle immagini di Listri un'altra attrattiva, causata dal loro potere evocativo. Invero, scrutandone senza fretta, va affiorando una trama di allusioni e suggestioni, deliberate o casuali, che provocano la dilatazione del loro significato convenzionale. Taluni collegamenti, come quelli che rinviano ai maestri della prospettiva rinascimentale, sono scontati; talaltri molto meno. Il segreto di "Sala Bianca" (Musei fiorentini, 2009) è così ben dissimulato che nemmeno il fotografo ne è del tutto consapevole. Esaminando l'ambiente da vicino -deserto come tutti gli interni di Listri- scopriamo la presenza di una figura umana "intrappolata" nello specchio riccamente incorniciato al centro della composizione, lì dove si situa il punto di fuga; una figura poco visibile a causa della sontuosa porta bianca -bianca come la sala tutta - che occupa gran parte della specchiera. Sebbene sommersa nella profondità dell'immagine, essa c'è, e si sbraccia in segnali. Riconoscere il fotografo è facile, non altrettanto individuarne i richiami.

IN SEARCH OF THE LOST TEMPLE

Massimo Listri's photos hold surprises. If you examine them carefully enough, they indeed offer not just aesthetic—but also symbolic or metaphoric—enjoyment. Elegance, precision, technical mastery, taste, style, that is, the quest for beauty, is perceptible at first glance. The near poetic refinement that guides the photographer's gaze, translating into frames that with their equilibrium and symmetry resemble rhymes—even if it does not jump out at you—is nevertheless evident. However, going deeper something else in Listri's images draws you, something sparked by their evocative power. In truth, if you take your time to delve into them, a fabric of allusions and evocations, both deliberate and casual, starts surfacing, stretching conventional meanings. These links, like those that reference masters of Renaissance perspective are to be expected; but others, much less so. The secret of "the White Room" (Florentine museums, 2009) is hidden so well that even the photographer isn't entirely aware of it. By examining the environment up close, deserted, like all of Listri's interiors, we discover the presence of a "trapped" human figure in the mirror richly framed in the centre of the composition, right where the vanishing point is; a figure that is barely visible due to the sumptuous white door - white, like the rest of the room - which takes up the majority of the pier mirror. Despite being sunk deep in the image, it's there, waving its arms with signs. It's easy to recognise the photographer, but not so easy to identify the references.



PROSPETTIVE, DI MASSIMO LISTRI

“...Anche gli spazi monumentali hanno una loro intimità e sono i contrasti di luce a rivelarcela come nella sala da ballo di Palazzo Pitti o nella penombra dello scalone monumentale del Poccianti. Questi anditi, gli edifici monumentali perlustrati, hanno una densità di atmosfere psicologiche. Come in attesa di qualcosa che accada. Nel caso della Biblioteca Medicea Laurenziana il mistero dello spazio si risolve in un teorema matematico, così come nelle Biblioteche Riccardiana, Marucelliana e in quella di Michelozzo a San Marco, in una iperbole prospettiva...”

Vittorio Sgarbi

“.....Also the monumental spaces have their own intimacy, revealed to us by the contrasts of light, like in the ballroom of Palazzo Pitti or in the half-light of the monumental staircase of the Poccianti. These passages, the monumental buildings patrolled, have a density of psychological atmospheres. As if waiting for something to happen. In the case of the Biblioteca Medicea Laurenziana, the mystery of the space is resolved in a mathematical theorem, as in the other libraries: Riccardiana, Marucelliana, and in Michelozzo Library at San Marco, in a perspective hyperbole...”

Vittorio Sgarbi

Vittorio Sgarbi is one of the most important Italian art critic.

LUXURY LIVING GROUP HEADQUARTERS

Palazzo Orsi Mangelli - C.so Diaz 43/45 - 47121 Forlì - ITALY - T +39 0543 791911 - press@luxurylivinggroup.com
www.luxurylivinggroup.com

PROSPETTIVE, DI MASSIMO LISTRI

...Ma la soddisfazione somma per Listri viene dalla perlustrazione di spazi desolati, con le screziature sui muri delle macchie di umidità, o le rotture di mattoni e di intonaco; o con i fili sospesi, come si vede nelle stanze del Palazzo Mozzi Bardini, squallidamente deserte o popolate provvisoriamente di ponteggi. Listri è attratto dal disordine a cui dà regola e misura...e l'estasi visiva la raggiunge, e noi con lui, nella stanza-paese illuminata dalla luce fioca di una giornata uggiosa in casa Martelli. Il bel paesaggio dipinto con il trompe l'oeil di muri e cornicioni sbrecciati, sembra riconquistato allo sguardo dopo decenni di abbandono, con un tavolo polveroso e una porticina semiaperta, da cui avviarsi verso il nulla. Entrammo in quelle stanze un pomeriggio, e fu felicità di solitudine e di pensieri imperturbabili. In questa stanza segreta c'è l'essenza della visione di Listri, fotografo di stati d'animo in spazi vuoti...

Vittorio Sgarbi

...But Listri's final satisfaction comes from the search of desolate spaces, with mold spots speckling the walls or cracks in the bricks and plaster; or with hanging wires, as we see in the rooms of Palazzo Mozzi Bardini, squalidly deserted or temporarily populated by scaffoldings. Listri is attracted by the disorder that he gives rule and measure to... And he reaches visual ecstasy – and we with him – in the room/town lit by the faint light of a dreary day at the Martelli home. The beautiful landscape painted with the trompe l'oeil of walls and chipped cornices seems to win over our gaze again after decades of abandonment, with a dusty table and half open door through which we can venture into nothingness. We entered those rooms one afternoon, and it meant happiness in solitude and imperturbable thoughts. In this secret room lies the essence of Listri's vision, photographer of moods in empty spaces...

Vittorio Sgarbi

PROSPETTIVE, DI MASSIMO LISTRI

Massimo Listri lo conosco e vedo da più di trent'anni. Iniziammo insieme l'avventura di "FMR", la rivista di Franco Maria Ricci che aveva proprio nelle belle fotografie la ragione prima della sua esistenza. Il mio compito era, quindi, particolarmente ingrato: scrivere testi che, con poca speranza di essere letti, potessero sostenere il confronto con immagini smaglianti, particolari preziosi di oggetti bellissimi, mirabilmente stampati. Ricci vedeva, Listri partiva, io raccontavo. In queste maniacali avventure dello sguardo, Listri era prezioso: il suo compito era far vedere a Ricci più di quanto aveva visto, e compiacersi di dettagli senza limiti e senza condizioni. Così, per lui, c'era un prima e un dopo. Andare, studiare, fotografare, interpretare il desiderio del committente; e poi appagarsi del risultato, vedere pagine e pagine della rivista rispecchiare il suo gusto.

Così il suo sguardo ha iniziato a cercare luoghi e simmetrie senza particolare importanza monumentale. Un muro, una stanza, una geometria il cui archetipo, la cui radice di memoria fosse piuttosto dentro di lui che nella storia esterna.

Così le sue fotografie dichiarano di essere teoremi dell'assenza, e piacciono per questa implacabile distanza, per la luce irreali, per la realtà, mai tradita, che si fa finzione.

Questo è ciò che Listri è diventato in un quarto di secolo.

Vittorio Sgarbi

I've known Massimo Listri for over 30 years. We set off on our adventure at FMR, Franco Maria Ricci's magazine whose raison d'être was precisely its beautiful photos. This made my task particularly thankless: writing texts that had little hope of being read – if only they could compete with dazzling images, precious details of gorgeous objects, wonderfully printed. Ricci saw, Listri departed, I told. On these maniacal adventures of the gaze, Listri was invaluable; his job was to show Ricci as much of what he had seen as possible, and to take delight in limitless and unconditional details. Thus, for him there was a before and an after. Go, study, shoot photos and interpret the client's desire; and then gain satisfaction from the results, seeing pages and pages of the magazine reflect his taste.

Thus, his gaze began to seek locations and symmetries without particular monumental importance – a wall, a room, a geometry, whose archetype, whose memory, was rooted more in him than in external history.

So it was that his photos define themselves as theorems of absence, and people like them because of this implacable distance, of their surreal light, of the reality – never betrayed – that becomes fiction. This is what Listri has become in a quarter of a century.

Vittorio Sgarbi